

# La Iugoslavia occupata

Tra i paesi europei che combatterono la 2<sup>a</sup> G.M., la Iugoslavia ha subito le perdite umane più ingenti, inferiori soltanto a Unione Sovietica, Germania e Polonia: 1.100.000 morti, per tre quarti civili. Le alte perdite umane sono spiegabili con i molteplici caratteri del conflitto: *nazionale* contro gli invasori italo-tedeschi, *etno-religioso* tra le principali regioni e componenti storico-culturali dell'ex Regno di Iugoslavia, e anche *rivoluzionario* per la presenza dominante dei partigiani comunisti di Tito nella lotta di liberazione.

La **fragilità del Regno di Iugoslavia** stava già nella sua nascita, dal disfacimento dell'Impero austro-ungarico nell'autunno del 1918, nell'indipendenza autoproclamata (ma non riconosciuta dalle potenze europee) di Slovenia, Croazia e Bosnia-Erzegovina, nella loro unione volontaria – ma in realtà presa per timore dell'espansionismo italiano – con la Serbia, a cui si aggiunse finalmente anche il Montenegro. Nei primi dieci anni di esistenza, il regno fu dilaniato da violenze e ostruzionismo parlamentare che reagivano al totale controllo serbo sull'apparato statale. Il colpo di stato del 1929 di re Alessandro I Karageorgevic impose la tregua e la *iugoslavizzazione* centralistica alle fazioni etniche, finché un terrorista bulgaro-macedone uccise il re nell'ottobre del '34 a Marsiglia. Infragilito e circondato da regimi nemici, il regno firmò *in extremis* l'adesione all'Asse Roma-Berlino-Tokyo, nel marzo 1941 ma un mese dopo gli eserciti tedesco, italiano e ungherese violavano la neutralità iugoslava.

La **spartizione** che seguì rese ancora più grave la frattura storica tra i popoli iugoslavi.

Infatti Hitler si annetté la Slovenia, tradizionale possedimento asburgico. L'Italia annetté la provincia di Lubiana, parte della Croazia e della Dalmazia, mentre il Montenegro divenne un regno-fantoccio nell'orbita italiana, la cui corona fu attribuita a Vittorio Emanuele III. La Macedonia venne spartita tra Italia (che "protegeva" il regno albanese) e Bulgaria. L'Ungheria si annetté la Voivodina, territorio dell'ex Regno austro-ungarico in cui era presente una minoranza magiara. In Croazia nacque lo stato collaborazionista croato, condominio italo-tedesco affidato al governo degli *ustascia* di Ante Pavelić, leader nazional-fascista, cattolico, antisemita ma soprattutto antiserbo, finanziato anche da Mussolini in passato. Infine la Serbia fu occupata militarmente dai tedeschi, ma con la copertura di un governo collaborazionista di *cetnici* guidato dal generale Nedić con tanto di Gestapo serba, SS serbe e campi di concentramento.

Nella **guerra di liberazione** confluirono tutte le divisioni e gli odii secolari, con una scia di sangue che ha continuato a dividere gli slavi del sud lungo tutto il Novecento. Di padre croato e madre slovena, prigioniero in Russia durante la 1<sup>a</sup> G.M. dove divenne un capo bolscevico, fondatore del partito comunista iugoslavo (1920), braccio destro di Stalin nel Comintern, Iosip Tito fu il **capo carismatico della Resistenza** iugoslava, ferocemente contrapposta alla resistenza serbo-nazionalista e ovviamente agli *ustascia* croati, e stratega di una guerriglia durissima ma vittoriosa. Negli ultimi giorni del conflitto, i partigiani titini misero in atto una spietata "pulizia etnica" e politica, che assicurò quarant'anni di pace alla Iugoslavia. Il prestigio di Tito permise alla Iugoslavia di liberarsi della tutela sovietica, modello di una "terza via" socialista e neutrale nell'epoca della Guerra Fredda.



La spartizione del Regno di Iugoslavia da parte dei paesi occupanti. Sopra: tra 1941 e 1943 (si noti la divisione tra competenze italiane e tedesche nella Croazia "indipendente"; in verde chiaro i territori annessi dall'Italia). Sotto: dopo la resa dell'Italia, quasi tutta la Iugoslavia cadde sotto l'amministrazione militare tedesca.